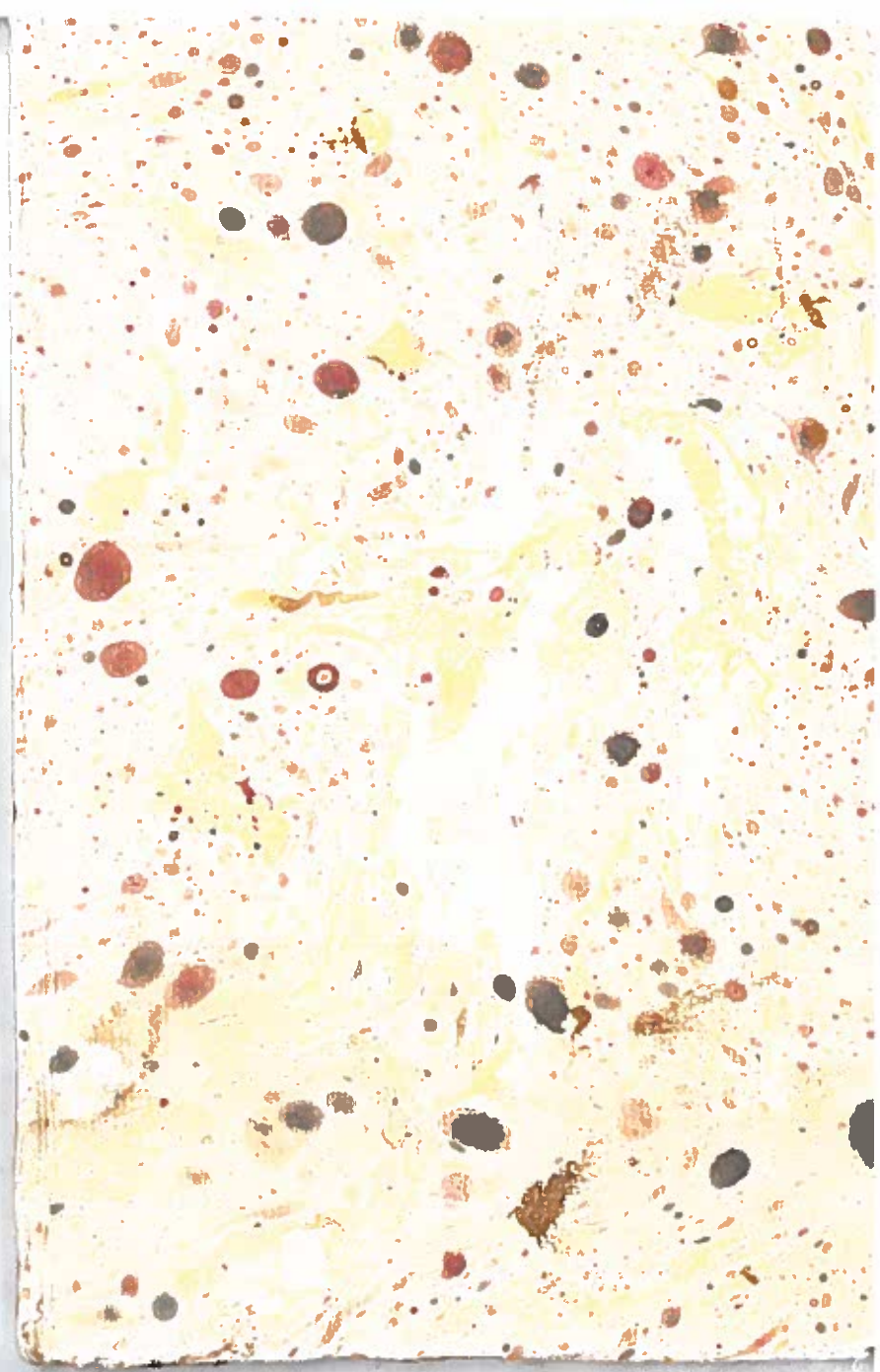




FRANCESCA DONATO

ossia

CORINTO DISTRUTTA

Melodramma in tre Parti

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO DI TORINO

nel Carnevale del 1835

ALLA PRESENZA

DELLE LL. SS. RR. MM.



TORINO

presso ONORATO DEROSI Stampatore e Librajo del R. Teatro.

AVVERTIMENTO

DELL'AUTORE

Il soggetto è tolto da un poemetto di Lord Byron; ed è noto abbastanza perch' io non mi dilunghi a farne il racconto. Gli è un Veneziano, che vittima d'odj domestici, bandito dalla patria e privato dell'amante, si rifugge fra i Musulmani, sale ad alto grado fra loro, e li spinge all'eccidio della repubblica. Sebbene la musa tragica siasi giovata più volte di siffatti rinegati, siccome personaggi commoventi per forti passioni; pure mi piacque ritentare cotesto argomento, spintovi dalla catastrofe, unico fondamento del poema inglese, che a me parve presentare una tal quale novità per la scena. Tutto il nodo è da me immaginato. Non tenterò di scusare i difetti del componimento colla malattia che mi affliggeva scrivendo: è gran tempo che in teatro non si ammettono scuse.

F. R.

PERSONAGGI

ATTORI

DONATO, Governatore di Corinto, *Signor Bonfigli Lorenzo*,
Cantante di Camera di S.
A. R. il Duca di Lucca.

FRANCESCA, figlia di Donato e
 amante di Alp, *Sig.^{ra} Schoberlechner Sofia.*

LOREDANO, nobile Veneto desti-
 nato sposo di Francesca, *Sig.^{ra} Fornacciari S. Giorgi.*

MEMMO, Condottiere dei Turchi
 sotto il nome di ALP, amante
 di Francesca, *Signor Ronconi Giorgio.*

BIANCA, amica di Francesca, *Signora Rubini Margherita.*

ALI, Ufficiale di Alp, *Signor De-Baillou Gactano.*

MAESTRO E DIRETTORE DEI CORI

Signor Buzzi Giulio.

CORI E COMPARSE

Ufficiali e Soldati Musulmani, Guerrieri Veneti e cittadini di
 Corinto, Damigelle di Francesca, schiavi e Odalische.

La scena è in Corinto e nel Campo Musulmano

La Musica è composta dal sig. Maestro SAVERIO MERCADANTE.

La copia della Musica si fa e si distribuisce dal signor Carlo Minocchio
 suggeritore e copista del Regio Teatro, contrada della Madonna degli
 Angeli, porta n.º 19.

Primo violino, e Capo d'Orchestra

Signor Polledro Giovanni Battista

Direttore generale della Musica di S. M.

Altro Primo violino in sostituzione del sig. Polledro

Signor Ghebart Giuseppe.

Maestro al Cembalo. . Sig. Tagliabò Giuseppe.

Primo violino de' Balli. » Gabetti Giuseppe.

Capo de' secondi violini » Cervini Giuseppe.

Prima viola » Unia Giuseppe.

Primo violoncello . . » Casella Pietro.

Primo contrabbasso . . » Anglois Luigi.

Primo oboe » Vinatieri Carlo.

Primo flauto » Pane Effisio.

Primi clarinetti . . . » Merlati Franc.º - Majon Giuseppe.

Primo fagotto . . . » Secchi Leopoldo.

Primo corno da caccia » Belloli Giovanni.

Primo trombone . . . » Delfilippi Giuseppe.

Prima tromba . . . » Rasanelli Quinto.

Arpe » Concone, padre e figlio.

Cembalista » Porta Epaminonda.

DECORAZIONI DELL'OPERA

PARTE PRIMA

SCENA I. Tenda di Alp tutta aperta.

SCENA IV. Sala del palazzo del Governatore.

PARTE SECONDA

SCENA I. Atrio nel palazzo di Donato.

PARTE TERZA

SCENA I. Recinto delle mura di Corinto.

SCENA VII. Quartiere Musulmano nelle mura di Corinto.

TITOLO DE' BALLI

PRIMO

CANGRANDE SIGNOR DI VERONA

SECONDO

M.^a DU CHALUMEAU

AMBI COMPOSTI E DIRETTI

DAL COREOCRAFO GIOJA FERDINANDO

Inventori e Pittori delle Scene

Signori Sevesi Fabrizio, nipote del sig. Galliari, e Vacca Luigi, Pittori di S. S. R. M., e Professori nella Reale Accademia di Pittura e Scultura.

Macchinisti, signori Bertola Eusebio, e Majet.

Inventore e disegnatore degli abiti, il sig. N. N.

Eseguiti dai signori

Sarti { *da uomo* Becchis Domenico.
 da donna Fraviga Vittoria.

Piumassaro, sig. Pavesio Giuseppe

Magazziniere, sig. Fraviga Vincenzo.

Capo Ricamatore, signor Giardino Giuseppe.

Parrucchiere, signor Bis.

Capo Illuminatore, N. N.

Regolatore delle Comparse, e del servizio del Palco scenico, Villata Lorenzo.

Compositore de' Balli
 Sig. Gioia Ferdinando
Primo Ballerino danzante assoluto
 Sig. Guerra Antonio
Prime Ballerine danzanti per ordine alfabetico
 Signore Demasier-Ricci Bettina - Frasi Carolina
 Guerra-Delorenzo Rosa - Porta Luigia
Prima Mima assoluta
 Signora Porta Luigia

Prime Mime
 Signore Combi Marietta - Frasi Carolina
 Chouchoux Cristina

Primi Mimi
 Signori Catte Elisio - Demasier Alfonso
Primo Mimo per le parti giocose
 Signor Paradisi Salvatore

Altro primo Ballerino danzante
 Signor Rathgeber Alfonso

*Primi Ballerini e Ballerine di mezzo carattere
 per ordine alfabetico*

Li signori
 Benichi Giosuè
 Caisson Antonio
 Capuani Raffaele
 Coppini Gioachino
 Deagostini Giorgio
 Delorge Stefano
 Diani Prospero
 Ferrero Giuseppe
 Matta Giuseppe
 Mattis Gioachino
 Merlo Giovanni
 Nolfi Ludovico
 Porello Giuseppe
 Audano Lorenzo

Le signore
 Bellezza Giuseppina
 Borio Clotilde
 Calvi Marietta
 Coppini Barbara
 Diani Teresa
 Frasi Marietta
 Giovenzani Rosa
 Landò Maddalena
 Montessi Elena
 Monticelli Genoveffa
 Paris Annetta
 Pizio Teresa
 Tanzi Maddalena

N.º 14 Coppie Corifei.
N.º 20 Allievi della Scuola.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Tenda di Alp, tutta aperta da cui si scorgono gli accampamenti. Musulmani: in distanza un braccio di terra sul mare ove scopresi un lato della città di Corinto assediata.

E giorno: la scena è occupata dai Musulmani che fanno la preghiera del mattino. Uffiziali, Gannizzeri e Spahi entrano al suono di lieta musica: gli Schiavi e le Odalische battendo sistri e tamburini intrecciano una danza: tutti cantano il seguente Inno.

Coro.

Uomini Gloria, Allà! Quant'è la terra
 Suoni, Allà, del tuo potere!
 Spada tua, tuo braccio in guerra
 È il Visir di nostre schiere.

Tu il vigor gli dai del Pardo ;
 Tu del Lince il vivo sguardo ;
 Tu lo cingi e lo coroni
 Di fortezza e maestà . . .

Tutti Gloria , Allà ! la terra suoni
 Del tuo nome , o sommo Allà .

Donne Quando l'elmo adamantino
 Lunge scaglia , e il ferro appende ,
 È tua luce , o Sol divino ,
 Il fulgor che in lui risplende :
 Tu dei fior del Paradiso
 Il più bel gli spargi in viso ,
 Tu degli Angeli gli doni
 La dolcezza e la beltà .

Tutti Gloria Allà ! la terra suoni
 Del tuo nome , o sommo Allà .

Insieme.

Uomini e } Quando cada oppresso e vinto
Donne } Il Leon dell'Adria insano ,
 Quando sventoli in Corinto
 Il Vessillo Musulmano ,
 Ei qual rapido torrente
 Scorrerà di gente in gente ,
 E qual polve infranti i troni
 Il suo piè calpesterà .

Gloria Allà ! la terra suoni
 Del tuo nome , o sommo Allà !
 (seggono le danze)

SCENA II.

Alp , indi Ali e detti.

Alp Di vani canti e di oziosi riti
 Giorno , Osmanli , non è questo che vede
 Sulle nemiche mura
 La Veneta bandiera ancor superba
 Resister al mio braccio e disfidarmi . . .
 Ma giorno di minaccia , e d'ira , e d'armi.
 A nuovi sforzi , a nuovo
 E più tremendo assalto
 Accingetevi , o prodi ; e in tutto il campo
 Squilli la tromba , che a Corinto rechi
 Sovra l'ali del vento un suon presago
 Che levato è per essa il giorno estremo.
 All'assalto , all'assalto !

Coro

Alp

Ali

E fia l'estremo.

Alp

Udite. Alcuno invia
 Corinto a parlamento ; e sulle mura
 Bianco vessillo sventolar si vede.
 Che pace ella ne chieda ? Invan la chiede.
 Svelta da sue radici
 Io vò l'altera , e nelle sue rovine
 Molti che abborro mirar vò sepolti . -
 Pur freno all'ire , ... e l'orator si ascolti .

(Ad un cenno di Alp tutti si ritirano : calan le cortine ,
 e la tenda rimane chiusa)

Alp, indi Loredano con Scudieri.

Alp Che veggio? Loredan!

Lor. Qual voce!... oh! cielo!

Memmo, sei tu?

Alp Memmo son io... per poco..

Finchè dura un amplesso... E che? Ti arretrai?

Fuggi le braccia del compagno antico?

Lor. Oh! sciagurato amico!

Te ritrovo in tal guisa? Ah! dunque il vero

Narrò la fama? e nel Visir feroce

Di Venezia è mutato il nobil figlio?

Alp Vittima aggiungi dal suo rio consiglio.

Le ingiurie mie, gli affanni,

Le perdite non sai? Del vil Donato

L'oltraggiosa repulsa, e di Francesca

La nera infedeltà ti uscì di mente?

Che fa colei?

Lor. Gemente,

Egra, trafitta da insanabil doglia

De' nostri mali notte e dì si accusa,

Chiusa in Corinto...

Alp Essa in Corinto è chiusa!

Oh! gioja! E a mia vendetta

Pronto è il sentiero oltre ogni mia speranza

Ed io mi arresto? e ad ascoltar discendo

Vane proposte? Esci...

Lor.

Nè udìr vorrai

Di Donato le offerte?

Alp

Una soltanto,

Sol una udronne da quell'uom fatale:

E in un accento essa è compresa.

Lor.

E quale?

Alp.

Quale? E mi puoi tu chiedere

Da lui che offerta aspetto?

Te la palesi il fremito

Che mi solleva il petto...

Francesca io vò... Francesca!

Per lei la terra io do

Lor.

E tu sì pronti i Veneti

A tanta infamia estimi?

Tutti morranno, e chiedere

Morte me udrai fra i primi.

Francesca è tal che cedere

E viver non si può.

Alp

Che ascolto. Ah! qual rivelasi

Mister da tua favella?

Ami Francesca?...

Lor.

I Veneti

L'amano tutti.

Alp

Ed ella?...

Lor.

A un Angelo semblante

Ella è sol volta al ciel.

Alp

Pure... ella amò... un'istante...

Oh! sovvenir crudel!...

Ah! se potessi rendermi
 Di quegli istanti un solo...
 Poca mercè sarebbero
 Quante ha miniere il suolo...
 Ti adorerei prostrandomi,
 Un Dio saresti a me...
 Ma tu nol puoi, nè il possono
 D'Asia e d'Europa i Re.
Lor. Oh! nè il puoi tu, nè, misera,
 Ella il vorria potendo.
 Cessa: nè più persistere
 Nel tuo proposto orrendo...
 Assai cagion di lagrime
 Il tuo furor le diè.
 Fa che non mora odiandoti,
 Se dato amar non l'è.
Alp Ma ben dicesti... m'odia...
 Tutti m'odiate... Ed io
 Ve ne ricambio d'odio
 Ancor più amaro e rio.
 Esci.
Lor. Me scacci?... e insisti
 Nel cieco tuo furor...?
Alp Venga Francesca. Udisti?...
 Vi lascio un'ora ancor.
Lor. Un'ora! ai prodi è spazio
 Maggior che tu non credi.
 Un Dio ci può soccorrere...
 Un Dio punirti...

Alp

Vedi!

(A un nuovo cenno si apre la tenda, tutto il campo è schierato)

Coro

Pronto all'assalto è il campo:

Più non opporgli inciampo.

Alp

Speri tu ancor resistere?

Lor.

Spero che almen morrò.

Coro

All'armi!... all'armi! (Loredano si allontana)

Alp

Ascoltami...

Lor.

Che dir mi vuoi?...

Alp

Non so.

*Tutti.**Alp*

Un amplesso, estremo amplesso,

Come ai dì del nostro amore!

Quando udrai tuonar d'appresso

Il mio sdegno, il mio furore...

Quando udrai cader le mura

Della vinta e rea città...

Di fuggirmi almen procura,

Mi risparmi un'empietà.

Lor.

Ah! non mai, non mai creduto

Io mi avrei così lasciarti!

Ma se in tutto è amor perduto,

Se degg'io per sempre odiarti...

Se il furor che il sen t'invade

A giustizia prevarrà...

Non lasciar ad altre spade

Di svenarmi la pietà.

(Lassa!) che intender vò?)
 V'era un dì che il cor beato,
 Sol fingendosi contenti,
 Prevenir godea gli eventi
 Sovra l'ali del desir.
 Or soltanto del passato,
 Di memorie or solo ei vive: ...
 Come un mare senza rive
 Gli si mostra l'avvenir.

Bianca } Giunge il padre... Oh! in tale stato
Dam. } A suoi sguardi non ti offrir!

SCENA V.

Donato, Loredano e Francesca.

Don. Rimani: il tuo soffrire
 Non nascondere al padre. È giorno questo
 Che soffriam tutti, ed ogni affanno in uno
 Confonder vuolsi.

Franc. Oh! che mi annunzi?

Lor. E vuoi

Di tal ferita trapassar quel cuore?

Franc. Nuovo per me dolore
 Temer puoi tu? Sia che si vuol, l'ascolto.
 Parla: ogni scampo in cui speravi? ...

Don. È tolto

Degli infedeli il Duce
 Sai tu che chiede? Sai qual prezzo impone
 Di Corinto al riscatto?

Franc. E qual?

Don. Mia figlia.

Franc. Sorpresa... meraviglia...

Più che terror, mi prende. E come è giunta
 Di moriente vergine la fama
 A Visir Musulmano?

Don. Inorridisci adesso... Ei fu cristiano.

Franc. (Oh! me infelice!)

Don. Un vile,

Un empio rinegato aver sol esso
 Potea sì strano, sì nefando ardire.
 Egli è ...

Franc. Deh! non mel dire!...

Che nemmen l'aura del suo nome suoni!..
 Itte... ognuno mi fugga... e mi abbandoni.

Don. Ch'io ti fugga! quali accenti!

Lor. Te'l diss'io: tu l'hai trafitta.

Franc. Oh qual nome fra le genti
 Rimarrà di questa afflitta?

Lor. Deh Francesca!...

Don. Figlia mia!

Franc. Ma d'altrui l'obbrobrio fia.
 E di me, di me non duolsi...
 Io la patria a lui non tolsi...
 Non l'offesi... non l'odiai...
 Contro il cielo io non l'armai...
 Dei Donati fu l'oltraggio,
 Fu vendetta, fu livor.
Don. Giusto cielo! qual linguaggio!

Lor. È l'eccesso del dolor.

Don. Or vegg'io da qual deriva
Ria sorgente il tuo soffrire.

Franc. (Che mai dissi?)

Don. È in te pur viva
L'empia fiamma.

Lor. Ah non seguire.

Don. Oh delitto! Dunque invano
Corse il sangue del germano?
Dunque al padre, al cielo irato
Tu preponi un rinnegato?
Esci... va... non isforzarmi
Il tuo capo a maledir.

Franc. M'odi... ahimè!... non condannarmi...

Lor. Ah! pietà! la fai morir.

a 3

Don. Vieni, fuggiamò, o giovane,
Abbandoniam quell'empia.
Il ciel di noi sia vindice,
La sorte sua si adempia.
Deserto omai fra gli uomini,
Fuor che da te, son io...
Fido alla patria e a Dio
Vieni a morir con me.

Franc. Resta, deh resta: ascoltami...
Non io, non io parlai.
Delirio ci fu dell'anima,

Delirio antico, il sai.

Languir mi vedi, e struggermi,

Lenta morir mi vedi...

Ah! qual potea ti diedi

Prova d'onor, di fè.

Lor. Cessa: sì rea non credere

Questa infelice, o amico...

Quel cor non serba un palpito

D'un sovvenire antico?

I suoi fur tanto orribili,

Sì crudi infin d'allora,

Che, se ne piange ancora,

Merta da noi mercè.

(odonsi da lontano colpi di cannone)

Lor. Odi qual suon?

Don. (amaramente a Francesca) Rallegrati...

A liberarti ci vola.

Franc. Morte è di lui più rapida...

Mia salvatrice è sola.

SCENA VI.

Guerrieri e cittadini di Corinto.

Coro Duce, al consiglio affrettati:

Via ci rimian di scampo.

Inoperoso e immobile

Sta de' nemici il campo;

Ed il Visir medesimo

Vien teco a favellar.

Franc. Egli ? (con un grido)

Don. E potrebbe il perfido

Sperare ancor ? . . .

Franc. Sperar ?

(un momento di silenzio)

A te mi volgo , o giovane ,

Se il genitor non m'ode.

Degna pur anco sembroti

Della pietà d'un prode ?

Lor. Degna tu sei d'onore ,

Degna d'eterno amore ,

Intatta al par d'un Angelo

Agli occhi miei sei tu.

Franc. (con risoluzione) Vieni all'altar : ripiglio

Tutta la mia virtù.

Lor. Oh contento !

Don. E te costante

Creder deggio ?

Franc. Asciutto è il ciglio.

Don. Mia Francesca !

Lor. Oh ! dolce istante !

Franc. Noi nel tempio , e tu al consiglio.

Tutti

Fra il ^{mio}
tuo petto e il rinegato

Ponga Iddio final barriera !

Ei confonda il forsennato . . .

La sua speme al vento pera.

E se scritta è la sciagura

Che trionfi il traditor . . .

Ei non colga in queste mura

Altro frutto che d'orror.

(parton tutti. Cala il Sipario.)

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Atrio nel Palazzo di Donato. Tempio domestico
in fondo, la cui cupola sorge dalle arcate ecc.

(E scra)

Bianca e damigelle

È questo un rito? - Mute, tranquille
Le vie son tutte... taccion le squille...
Voce non suona nel tempio aperto,
Nè sparso è un serto - nè teda appar.
È questo un rito? questi gli auguri
Ai maritali solenni giuri?
Oh! il rio presagio Iddio distoglia
Da quella soglia, - da quell'altar!

(esce Francesca)

SCENA II.

Francesca, Loredano con seguito e dette.

Franc. Tu pur, mia Bianca? (correndo a lei)

Bianca E dubitar potevi
Che mancasser miei voti alle preghiere
De' tuoi fedeli?

Franc. I voti tuoi, mia Bianca! -
Ma dimmi... alcun non manca?
Tutti riveggio? - Oh! dove è il padre?

Lor. Il sai:
(inoltrandosi)

Egli è al consiglio.

Franc. Al tempio il voglio, all'ara...

Al sacrificio mio.

Lor. Al sacrificio tuo!!

Franc. (Ciel! che diss'io?)

Lor. Hai tempo ancor, Francesca...

Tempo a ritrarti.

Franc. Oh! che di' tu?

Lor. Mi fôra

Supremo bene il posseder tua mano...

Ma v'ha per Loredano

Un ben maggiore... Il non vederti in pena.

Franc. Oh! nol pensar... vedi? son io serena.

Sei serena! e una lagrima intanto

Pur ti scorre sul pallido viso!

Franc. Il contento ha pur esso il suo pianto...
Mira, mira... egli è questo un sorriso.

Lor. Ah! darei, se non fosse fugace,
Quanto in terra mi è dato sperar.

Franc. Credi... ah credi... ho certezza di pace...
Mi precedi; ... mi attendi all'altar.

a 2.

Lor. Ah! potessi dall'alma sgombrarti
La memoria per fin del dolore! ...

Franc. Potess'io colla vita cambiarti
Ogni pena che costo al tuo core!

a 2 } Ah! mertavi un affetto, un amore
Più sublime, più degno di te.

Bianca e damigelle.

(Ciel, concedi ai lor nodi favore
Di cotanta virtude in mercè!)
(Il corteggio parte con Loredano verso il tempio)

SCENA III.

Francesca e Bianca.

(Appena Francesca è sola, si getta piangendo al collo di Bianca)

Franc. Bianca! o mia Bianca!

Bianca Oh! ciel, tu piangi?

Franc. Ah! lassù

Che il cor si sfoghi... io mi credea del pianto
La fonte inaridita.

Prega con me, dal ciel m'implora aita.

Bianca Oh! qual potria salire
A lui preghiera della tua più grata,
Più degna di favor?

Franc. Quella che s'erge
Da un'alma pura, e che non è spirata
Nè da rimorso, nè da iniqua speme...
La tua, mia Bianca...

Bianca Ah! sì preghiamo insieme.

(S'inginocchiano ambedue. La musica esprime lontano fragore)

Franc. Udisti? (sorgendo)

Bianca Udii.

Franc. Tumulto...

Strepito d'armi... e grida!

Bianca Oh vedi, vedi...

Accorre alcuno...

Franc. Ricovriamo al tempio...

A Loredano appresso... (Per uscire)

SCENA IV.

Alp con seguito di Musulmani.

Alp Arrestati.

Franc. Gran Dio!

Alp Francesca!

Franc. Ah! è desso.

(con un grido) (Si nasconde fra le braccia di Bianca)

Alp. Son desso, sì... credevi tu che il mondo
Distendesse fra noi spazio sì vasto;
Che io non ti avessi da raggiunger mai?
Mirami - A che ti stai
Muta, tremante?

Franc. Tremar io! non tremo...

Inorridisco di tua voce al suono.

Oh! t'allontana... per te morta io sono.

Alp. Ch'io m'allontani? allontanar piuttosto
La bufera potresti, e il mar, che sorge
A flagellar la sponda - Odi tu il grido
Del popol vile? A lui resiste invano
Il rio Donato: la città codarda
Per sua salute al vincitor ti vende.

Franc. Va - Chi la morte attende
Vincitor non conosce. Il tuo trionfo
Compi una volta: de' Donati il sangue
Tutto ti bevi, e del fratello all'ossa
Quelle del padre unisci e della suora.
Alp. E del fratello mi favelli ancora?

No, di sua morte reo
Non mi credevi un dì. - Sai che mi tese
Insidie mille, che a salvar mia vita
Il ferro io strinsi. - Oh! ancor vivessi! oh morte!
Dargli potessi ancor! vendetta orrenda

Far de' miei mali, del mio lungo esiglio,
Del macchiato onor mio, del ciel perduto,
Perduto eternamente, o viva, o moia! (A que-
parole Francesca si scuote)

Franc. Il ciel, dicesti? ... oh! gioja!
Il ciel rammenti ancora? In te lo sguardo
Fissar mi attento, ed ansiosa aspetto,
Che sul tuo labbro pur si affacci, e n'esca
Quella santa parola...

Alp. (intenerito) O mia Francesca!

Franc. Oh! non celar la lagrima
Che ti spuntò sugli occhi;
Non vergognar, ti supplico,
Che il cielo il cor ti tocchi -
E mali, e sangue, e vittime,
Tutto perdono a te.

Alp. Sì, del mio pianto appagati...
Tal vanto in terra hai sola...
Ma deh! tu pure intendere
Santa mi fa parola;
E il cielo a me puoi rendere,
Aprire il ciel per me.

Franc. Ah! qual parola?

Alp. Giurami

Che l'amor tuo mi resta.

Franc. Ah! l'amor mio... (*) Va, lasciami:

Fuggi. (*) (S'ode musica religiosa dal Tempio)

Che smania è questa?

Voci dal Tempio

Ciel, tra i profumi e i cantici
Che a te sollevan l'ale,
Salga di due bell'anime
L'immacolata fè.

Franc. Il rito! il rito!
Alp Oh! quale?
 Parla... qual rito?...
Franc. Oimè!

a 2.

Deh! per pietà nasconditi
 Agli occhi miei morenti...
 Mi chiama altrove il cantico
 Che risuonar tu senti...
 Iddio da me ti scaccia...
 Iddio mi toglie a te.

Alp Un lampo, un lampo orribile
 Traveggo in quegli accenti...
 Nulla più omai rispettano
 Le smanie mie furenti...
 A torti a queste braccia
 Possente il ciel non è.

SCENA V.

*Voci e grida che si avvicinano, indi uomini e donne
 di Corinto precipitando in scena. Loredano accorre
 dal tempio. Donato esce solo ed agitato.*

Coro lontano Ella parta; e pace e vita
 Renda a tutti.

Alp Intendi adesso?

Franc. Sì... t'intendo. (sorgendo sbigottita)

Alp Vieni.

Franc. e Bianca Aita.

Lor. Chi mai vedo? - Memmo!

Alp Io stesso.

Lor. Tanto ardisci! (la scena s'empie di cittadini)

Alp Vedi, insano,

Se ardir posso... (esce Donato)

Lor. Oh! ciell! che fu?

Franc. Padre!... (incontro a Donato)

Lor. Amico!

Don. O Loredano!

Spenta in terra è la virtù.

Coro Parta, parta...

Don. Mira... Spinto

Da codardi istigatori,

Sorge il popol di Corinto

Contro i propri difensori...

E la figlia di Donato

Abbandona all'infedel.

Coro Tutto un popolo è salvato

S'ella parte...

Lor., Don., Franc., Bianca.

E il soffri, o ciell?

Don. Non credea quaggiù mortale (ad Alp)

Ritrovar di te più rio,...

Vile, perfido, sleale

Tutto un popolo vegg'io.

Pera, ah! pera il di nefando,
 Che per esso io strinsi il brando! ...
 Io lo sprezzo, io lo calpesto ...
 Fu di vili difensor. (spezza la spada)

Tutti.

Donato, Franc., Lor. e Bianca

Alp { Giusto ciel, il premio è questo
 Delle pene sostenute!
 Qual conforto avrà virtute
 Quando han gli empì il tuo favor!
 (Qual più vuoi destin funesto
 Piovi in me celeste sdegno;
 Lagrimar vegg'io l'indegno,
 Vendicato è il mio dolor.)

Franc. (facendosi in mezzo)

Tutti udite ... Memmo, ascolta ...
 Brevi, e forse estremi accenti.
 D'una plebe iniqua e stolta
 I desir vuoi far contenti?
 Io te voglio.

Alp

Franc.

Hai tu speranza
 Di domar la mia costanza?

Alp

Franc.

Tutto io spero.
 E creder puoi
 Ch'io divida i falli tuoi?
 Che soffrir mi possa a lato
 Un ribelle, un rinegato?

Uno sposo Musulmano
 Credi tu che amar potrò?

Alp

Sì ...

Franc.

Il tuo ferro, o Loredano.

(strappando la spada a Loredano)

Lor. Don. Ciel, che fai?

Franc.

Mel cedi.

Lor. Don.

Ab! no.

Franc.

Vi scostate: invan di pace
 Me vuol prezzo infame gente ...
 Sia d'incendio più vorace
 Il mio sangue a lei sorgente.
 Disprezzata, esosa, abbietta,
 Detestata, maledetta
 L'avvenir le sia serbato
 D'ogni popol sciagurato
 Che l'infamia e le catene
 Alla morte preferì. (per uccidersi)

Lor., Don., Alp

O Francesca!

Coro

Cessa ... cessa ...

Donne

Questo anatema ritira.
 È di Dio la voce istessa
 Che in lei parla, Iddio l'inspira.
Tutti Vedi? ... ognuno a te si atterra ...
 Non più pace, guerra, guerra ...
 Sia punito, cada estinto
 Chi a tal pace inchina ancor.

Don. Lor. Guerra, guerra?

Franc. Oh! gioja! ho vinto.

Tutti (ad Alp) Esci , o trema.

Alp O mio furor!

Franc. Memmo , addio : per sempre addio...

Non partir da me furente ...

D'una vergine morente

Suoni ancora un prego a te.

L'odio e l'ira immola a Dio ,

Salva un popolo infelice ,

Fa che almen , se qui non lice ,

Io ti vegga in ciel con me.

Alp In Corinto mi vedrai...

Qui , lo giuro...

Franc. Ah! qui ... più mai.

Don. , Lor. e Coro

Alp { Esci al fine : inorridire
La tua vista assai la fe'.
Preparatevi a perire :
Salvator per voi non v'è.

(Alp parte minaccioso. Francesca cade fra le braccia dei suoi :
cala il sipario).

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Recinto nelle mura di Corinto: le rovine attestano che parte della città è caduta in potere de' Musulmani. La scena è occupata da' cittadini di Corinto, uomini e donne prigionieri: drappelli di truppe Musulmane difilano da varie parti.

Coro di prigionieri

Oh tre volte felici gli estinti
Non serbati de' ceppi all'orror!
Non dividono l'onta de' vinti,
Posan quieti in lor letto d'onor.
Addio patria, addio mura cadenti,
Che salvar non potemmo pugnando!
Calpestate da barbari armenti
Vi lasciamo invan d'ira plorando.
Noi serbati agli Harèm de' nemici,
Sempre schiavi, per sempre infelici,

La cagion di cotanta sciagura,
 Imprecando, accusando a natura,
 Fremeremo in esiglio sospinti
 Finchè un fremito avremo nel cor.
 Oh tre volte felici gli estinti
 Non serbati de' ceppi all'orror!

SCENA II.

Alp, Alì e Musulmani.

Alp Di quell'imbelle turba
 Mi si tolga la vista, e sia divisa
 Fra i più valenti che piantar primieri
 Sulla vinta città la mia bandiera. —
 Io dell'odiata schiera
 Mi serbo un solo: di cotante prede
 Basta un sol capo che mi cada al piede.
 Eccolo - A lui tu meglio
 Come a tua vita - Ma non sia chi ardisca
 Recarli oltraggio: è tal la mia vendetta
 Che compirla soltanto a me si aspetta.

SCENA III.

*Donato in mezzo alle guardie,
 Alì e prigionieri.*

Don. Della città caduta (Osservando il luogo)
 Son io nel Foro... Qui s'ergean superbe
 Del Consiglio le logge, e i sacri avanzi
 Ne calpesta il nemico,
 Ignaro che al suo piè potria Donato
 Schiuder la tomba... Ma nol volle il fato.
 Che veggio? E voi pur anco
 Il Ciel ravvolse nella mia sventura,
 Miseri amici?

Coro Oh! te veder caduto
 D'ogni miseria in fondo
 Fa più amaro, o Donato, il dolor nostro.

Don. Raccogliam tutto il mio coraggio e il vostro.
 Sì nè un sospir nè un gemito
 Da noi guerrier si ascolti;
 Cadiam, siccome i martiri
 Cogli occhi al Ciel rivolti:
 Del nostro sangue il premio,
 Prodi compagni, è là.

Coro Oh! tu, tu sol magnanimo
 Avessi aita e scampo!

Don. Tutti, o nessun.

Si traggano

I prigionieri al campo.

Tu resta: il tuo destino

A te il Visir dirà.

(Si abbracciano tutti e si danno un addio)

Don.

Addio, diletti amici,

Ma non per sempre addio !

Ci rivedrem felici

Per non lasciarci più.

Di noi primier chi mora,

Primier chi salga a Dio ,

Pregbi a chi vive ancora

Pari in morir virtù!

(I prigionieri partono con Alì fra le guardie)

SCENA IV.

Donato solo indi Loredano

Don.

Sì... non si pianga: è scritto

Il mio martirio in cielo, ed incontrarlo

Saprò da forte - Ma di te, Francesca,

Di te che fia? Contro al furente e crudo,

Ch'io nominar non oso, avrai tu scudo?

Si appressa alcun. - Traveggo?...
Tu Loredan?...

Lor.

O padre mio!...

Don.

Ti abbraccio.

Questo conforto ancor provare io posso!

Lor.

Da preghi miei commosso

Memmo concede che un istante io venga

A favellarti... Ma per pianger teco

Soltanto io vengo... amaro annunzio io reco.

Don.

Parla. - Francesca forse

Cadde in poter... di Memmo?

Lor.

A noi la toglie

Man più possente: non soffrì quel core

La tua sventura: ella si strugge e langue

Siccome face d'alimento priva.

Solo un desio l'avviva,

Il desio di vederti.

Don.

Al ciel sia lode

Ch'essa libera more! - Ah! va, la reggi,

La consola per me: questo le reca

Paterno amplesso. .. Di vederci in terra

Ogni speranza è tolta.

Lor.

Una ne resta... e la pensai... m'ascolta.

Notte è presso... Il campo intero

Si abbandona a stolta festa...

Ti nasconda il mio cimiero,

Ti ricopra la mia vesta...

Il drappel che me conduce

Non conosce il vero duce...

Dell'inganno ci non sospetta,

Ed ai tuoi ti renderà.

Don.

E di Memmo alla vendetta

Ch'io te lasci?... Taci ... va.
Lor. Dch! t'arrendi ai preghi miei ...
 Per la figlia io ti scongiuro.
Don. Perir vuoi?
Lor. Perita lei,
 Viver posso?... no, lo giuro.
Don. Loredano! ... vendicarla
 Puoi tu ancora ...
Lor. Tu salvarla.
 Se perduta il ciel la vuole,
 Moriam tutti, da guerrier.
Don. Oh qual mai da tue parole
 Raggio brilla al mio pensier!
 Porgi. (prende l'elmo ed il manto di Loredano)
Lor. Prendi.
Don. O Loredano!
 Pensa ancora. - A morte resti.
Lor. Morrem tutti.
Don. A me tua mano.
 Morrem tutti; tu il dicesi.
a 2. Tutti sì... ma come i forti;
 Pria che schiavi, in campo morti:
 Quando infamia è nella vita,
 Nella morte è gloria e onor.
 (si presentano le guardie da lontano)
Lor. Esci ...
Don. Addio.
Lor. La guardia è presso.
 Un amplesso - un bacio ancor.
 Musica festiva di dentro)

Insieme

Mentre all'orgie, e ai canti insani,
 Si abbandonano i profani,
 Il tuo core unito al mio
 Batta ancor d'amore e zel.
 Di virtute è premio Iddio;
 Ai fedeli è porto il ciel.

(Donato parte frettoloso)

SCENA V.

Loredano solo, indi Coro di dentro.

(Rimane alcun tempo immobile tendendo l'orecchio)

Lor. Partì... Tranquille e tacite
 Si stan le prime scelte ...
 Respiro. - (si prostra) O Dio, le tenebre
 Distendi in ciel più folte ...
 Fra le nemiche squadre
 Guida a Francesca il padre;
 Muoja l'afflitta vergine
 Fra le sue braccia almen!
Coro Viva il Visir? (Compariscono i seguaci di Alp)
Lor. Intrepido
 L'empio mi vegga. - Ei vien.
 (Siede tranquillo volgendo il tergo ad Alp che sopraggiunge)

SCENA VI.

Alp, Loredano e Musulmani.

Alp Donato! alfine un vindice
 Avvi per Memmo ancora!
 Ti veggo alfin...

Lor. Sorridere
 Mi vedi all'ultim'ora.

Alp Qual voce!

Lor. (scoprendosi) Loredano
 Ravvisa, o Memmo.

Alp Tu!!
 Guardie! accorrete!!

Lor. E vano:
 Non lo raggiungi più.

Coro Morte all'indegno!... uccidasi!...
 Cada il fellon!

Alp Sì: cada, (snuda il ferro).

Lor. Eccoti il sen.

Alp No: perfido!
 Tu non morrai di spada.
 D'onta e di duol morrai,
 Quando in mia man vedrai
 Colei che un cieco amore
 Rapir tentava a me...

Lor. Ella, o crudel, sen muore.

Alp Deliri!... (colpito)

Lor.

E mior per te.

Trema e piangi: in questo istante,
 Non reggendo a tanti mali,
 Qual colomba spiega l'ali,
 Si ripara a ciel miglior.
 Io la seguò, e spirito amante
 Ne' suoi rai m'immergo anch'io...
 Ti accusiamo entrambi a Dio,
 T'imprechiamo il suo rigor.
 Ella muore!!

Alp

Lor. Sì; ferisci...

Coro E tu il soffri? e nol punisci?

Alp Lo togliete al mio cospetto,
 suo

Coro Lo serbate al mio furor.
 suo

(Le guardie strascinano Loredano. Alp si allontana smarrito)

Quartiere Musulmano nelle mura di Corinto: in fondo la cittadella che ancora non è caduta. È notte, e la luna splende di tutta luce. La festa de' Musulmani volge al fine: le odalische e gli schiavi passano pel campo cantando e danzando.

Coro

I. Astro il più fulgido,
Astro il più santo
Di quanti ingemmano
Di notte il manto,
Sorgi, o bell'Espero,
Facc d'amor.

Tutti Sorgi; ed i placidi
Raggi più lieti
Piovi sui Persici
Molli tappeti
Dove tranquillo
Dorme il valor.

II. Del Duce indomito
Offri al pensiero
Tutte le immagini
Più lusinghiere,
Tutte delle Uridi
Le voluttà.

Tutti

Dorme il magnanimo
Come leone,
Dorme per sorgere
A nuovo agone
Appena il sole

Ti scaccerà. (Si allontanano: alcuni momenti si odono le loro voci, finchè a poco a poco svaniscono, e succede profondo silenzio.)

SCENA VIII.

Alp solo, indi Francesca.

Alp Tace ogni cosa. - Oh! fortunati i cuori
In cui tace il rimorso!... oh! avventurosi
Gli occhi asciutti di pianto! Invano io chiedo
Un istante di calma e di riposo.
Del sonno ho d'uopo... ed invocar non l'oso.
Ma tu, crudel Francesca,
Tu pur non dormi: e al par di me tu fremiti,
Fatal Donato, in questa notte orrenda
Che ti sta sopra il braccio mio feroce...
Trema - (*l'eco ripete*). Qual fioca voce
Suonò d'appresso? - il vento egli è che geme,
Il mar che i suoi furori unisce al mio...
Ma... non m'inganno... oh! chi parlò?...
Franc. (comparendo improvvisamente) Son io.

Alp Francesca! tu!...

Franc. T'arrettra...

Non ti appressar...

Alp Oh! come sei cambiata!
Come pallida in volto!... e qual mi prende
A te d'appresso, non provato mai
Penoso senso, che spiegar non posso
All'alma mia confusa!...

Franc. Grido è del cuor... che innanzi a me t'accusa.

Alp Ma d'onde uscisti? e come
Ti celasti ai custodi?

Franc. Umani sguardi
Vorrian seguirmi invan... da loco io vengo
Per sempre a te vietato,
Se tu pentito alla pietà non pieghi
Che a te mi adduce.

Alp Oh! s'hai di me pietade,
Tu m'amì ancor, e caro a te son io.

Franc. T'arrettra. È l'antor mio
Di sovrumana tempra, e puro e santo
Ti chiede affetto, e sovrumani nodi.

Alp Parla... che far degg'io?...

Franc. T'arrettra, e m'odi.

La tua colpa è scritta in cielo:
Solo il pianto la cancella.
Piangi.

Alp Io piangere? - (Oh! qual gelo -
Piove in me la sua favella!)

Franc. Piangi, piangi: son contati
I fratelli trucidati,
L'are estinte, i sacri tempi
Profanati e in preda agli empi,
Tutto il sangue che l'insano
Tuo furor quaggiù versò...

Ti pesò l'eterna mano;

La bilancia traboccò.

Alp Oh! i miei falli in mente hai solo,
Ma gli altrui tu non rammenti?
Chi mi tolse al patrio suolo?
Chi mi diede a stranie genti?
Il livor del rio Donato,
La viltà del suo Senato,
Il tuo nero tradimento.
Che di senno mi privò.

Mia ritorna... e pentimento

De' miei falli allora avrò.

Franc. Deh! terreno e vano amore
Da te sgombra... e al cielo intendi.

Alp Il mio cielo è nel tuo core...
Questo, questo a me tu rendi.

Franc. Ve' la nuvola che bruna
Sorge, e move inver la luna!...

Pria che tutta la ricopra

Piangi, o scampo non hai più.

Alp L'astro mio non è là sopra...

Egli è in terra, e quel sei tu.

Franc. Se tu m'ami, o forsennato,
Cadi al suolo, e prega e plora:
Sorgerai rigenerato,
Benedetto in cielo ancora...
Un altar che brilla eterno
Ci prepara amor superno:
Santo coro il nostro talamo
In un astro innalzerà.

Alp Vieni tu, con me t'invola
Ai codardi miei rivali:
Questa almeno, questa sola
Fa vendetta de' miei mali...
Che un istante a me sia dato
Insultar al vil Donato,
E per sempre è tua quest'anima,
Ed al mondo addio dirà.

Franc. Vedi?... vedi?... già s'imbruna...
Sviene il disco della luna...

Alp Sia pur tenebre il creato
S'io non sono vendicato!

Franc. Già sparisce il lembo estremo...
Trema... trema...

Alp Io mai non tremo.
Solo a te prostrato io sono...
Te sol prego... ah! vieni a me...

Franc. Rinegato! io t'abbandono...
Sia l'anatema con te. (Francesca sparisce)

*Alp solo, indi guerrieri Musulmani: per ultimo
Donato, Loredano, e soldati Corintii.*

Alp Oh Francesca! (sorge) Ell'è sparita...

O furor!... chi a me rapilla?...

Forse? o cielo!... sbigottita

Trema l'anima... il pie vacilla. (strepito d'armi)

Qual fragor!... squillo la tromba.

Voci lontane Il Visir! dov'è il Visir?

Musulmani Sovra noi Donato piomba...

(in iscena) Siam sorpresi...

Alp Oh! quale ardir!

(Grande confusione da per tutto, e un accorrer di soldati,
di cavalli e di schiere)

Tutti Al riparo! alle bandiere!

Tutte accorran le schiere!...

Vivo, illeso alcun non esca

Degli audaci assalitor.

(Compariscono da un'altura Donato e Loredano con un
drappello di Corintii)

Don. Vieni a noi - Così Francesca

Ti rendiamo, o traditor.

(Scoppia una mina: la città di Corinto rovina. Cala il Sipario)

FINE.

MONSIEUR DU CHALUMEAU

BALLETO COMICO

IN TRE ATTI

PERSONAGGI

Monsieur DU CHALUMEAU,	Signor Catta Effisio.
PROSPERO suo servo	Signor Paradisi Salvatore.
M. ^r D'ARDELLE, Capitano	Signora Combi Marietta.
M. ^r DE-LA-FLÈCHE Tenente	Signora Chouchoux Cristina.
LA-ROSE, guarda portone	Signor Giosuè Benichi.
Monsieur DE-LA-CHARBON-	
NIÈRE, padre di	Signor Matis.
VITTORINA ed	Signora Porta Luigia.
AMALIA	Signora Frasi Carolina.
Un barcajuolo	Signor Deagostini Giorgio.

Servi, Contadini e contadinè.

La Scena è in un villaggio in riva al mare.

Succedono le nozze del Capitano d'Ardelle proprietario del palazzo che porta l'iscrizione, hôtel d'Ardelle, con Vittorina, e quelle del Tenente La-Flèche suo amico con Amalia, entrambe figlie di Monsieur De-La-Charbonnière ricchissimo proprietario, e si celebrano con danze queste nozze, dopo le quali tutti entrano nel palazzo d'Ardelle.

Giunge in gondola monsieur Du Chalumeau col servo; ha disputa col barcajuolo pel pagamento del tragitto, e so lo allontana a colpi di frustino. Cerca quindi alloggio, ed ingannato dall'iscrizione esistente sulla porta del palazzo del Capitano, vuole a forza essere ivi alloggiato, ed incollerisce col guarda portone, a cui accorrendo il padrone e i convitati, vista la ridicola figura dei due forestieri, si combina d'accettarli come se giungessero in un albergo, e quindi riderne alle loro spalle.

Monsieur Du Chalumeau col servo sono introdotti in una gran stanza con due alcove, e due letti. Ha luogo la cena a cui intervengono il Ca-

pitano , il Tenente , le due spose ed il loro padre.

Du Chalumeau vuol far gli onori della tavola e il galante colle spose. È burlato dal servo che non lo lascia mangiare , e dai due Uffiziali e loro spose che fuggono assecondarlo.

Terminata la cena tutti si ritirano augurandosi la buona notte.

Cominciano in questo punto i varii scherzi e spauracchi , sino al punto che più non potendo reggere i due forestieri , al romore che fanno accorrono tutti , ed il Signor Du Chalumeau dalle risate che tutti fanno , accorgendosi d'esser stato burlato , getta il guanto della disfida , che viene dalli due Uffiziali accettata. Ma alle preghiere delle spose , alla certezza che il palazzo in cui sono alloggiati non è altrimenti un albergo , ma bensì casa del Signor d'Ardelles , Monsieur Du Chalumeau si calma , fa pace con tutti , e succedono quindi analoghe danze a terminare la comica azione.

